

La Spes si rivolge all'amministrazione

Vendita degli appartamenti Plusvalenza: il tempo stringe

SOMMA LOMBARDO - La materia è complessa, ma il tempo stringe. Come utilizzare la plusvalenza ottenuta dalla Spes con la vendita degli appartamenti di Milano (di proprietà comunale), i cui proventi dovrebbero essere destinati con l'intero capitale a fini sociali così come dettato dalla modalità del lascito? La società patrimoniale del Comune, in una nota diramata nei giorni scorsi, sembra voler mettere fretta all'amministrazione. «Pur comprendendo l'evidente difficoltà di dover deliberare in un contesto così articolato - scrive l'azienda gestita dall'amministratore unico **Fernando Torreggiani** - non possiamo esimerci dal rammentare che siamo alla vigilia dell'ultimo mese dell'anno utile per indirizzare al meglio il bilancio aziendale».

Un appunto chiaro, anche perché la Spes una sua interpretazione sulla destinazione dei soldi ricavati con la vendita degli appartamenti di Milano l'aveva data, prefigurando lo scorso luglio uno scenario contabile in occasione dell'intervento semestrale in consiglio comunale. «Il nostro piano - fa sapere Spes - allargava il ventaglio dei possibili interventi a ciascun settore operativo, ad esempio si ipotizzò di porre mano alle barriere architettoniche e alle manutenzioni urgenti, interpretando in modo estensivo il concetto di "spesa sociale" a beneficio dei bisogni urgenti oltre che in larga misura dei bisogni dell'intera città. In questo modo si sarebbe ottenuto il duplice risultato di poter operare subito sul territorio e minimizzare il pesante impatto fiscale».

La proposta però sollevò le critiche delle minoranze - convinta che la plusvalenza venisse usata per portare a pareggio i bilanci della patrimoniale - e i dubbi di alcuni esponenti di maggioranza, in particolare tra le file della Lega Nord, fedeli all'interpretazione più severa del lascito, ovvero che il ricavato debba essere usato nel sociale in senso stretto e non finire nei meandri del bilancio Spes. Una visione legittima, ma sulla quale l'azienda di Torreggiani vuole ora fare una precisazione: «Nel caso in cui le spese effettuate da Spes non potessero essere riconosciute come conformi allo spirito del lascito, il Comune stesso dovrebbe accantonare e rendere disponibile l'importo equivalente nel proprio bilancio». Il tempo stringe, insomma, e la municipalizzata aspetta dalla maggioranza una decisione che ancora non è arrivata.

G.C.